
RELAZIONE TECNICA

Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale

Procedimento di Accertamento di Conformità urbanistica e paesaggistica (SCIA in Sanatoria) ai sensi degli Artt. 34-ter e 36-bis del D.P.R. 380/2001 (come modificati dalla L. 105/2024, ad un fabbricato sito alla frazione Case del Conte, in catasto al Fg. 12, P.lla 444 sub 5.

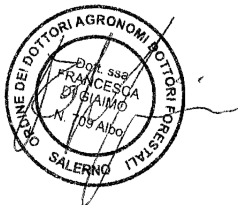
ZPS 8050048 "Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse"

COMUNE DI MONTECORICE

foglio 12 part. 444 sub 5

IL TECNICO

Dott.ssa Di Giaimo Francesca



COMMITTENTE:

CASTALDO **Ciro**

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
2. PREMESSA	8
3. DESCRIZIONE TECNICA DELL' INTERVENTO E LOCALIZZAZIONE	9
3.1 Premessa.....	
3.2 Tipologia delle azioni e/o opere	9
3.3 Dimensioni e/o ambito di riferimento	9
3.4 Localizzazione.....	10
3.5 Report fotografico	12
4. RACCOLTA DATI INERENTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO ...	14
4.1 Analisi degli strumenti a disposizione per gli aspetti natura 2000.....	14
4.2 Formulario standard della Z.P.S.	15
4.3 MISURE DI CONSERVAZIONE	19
5. ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000	19
6. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	21
6.1 Interferenze sulle componenti abiotiche:	22
6.2 Interferenze sulle componenti biotiche:	22
6.3 Produzione di rifiuti	23
6.4 Inquinamento e disturbi ambientali.....	23
6.5 Rischio di incidenti a causa delle sostanze e le tecnologie utilizzate.....	23
7. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE	23
8. CONCLUSIONI	24

INTRODUZIONE

La Valutazione di Incidenza nella normativa italiana.

Come previsto dalla normativa vigente in materia ambientale, Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 - *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ed ai sensi del DPGR della Campania 29/01/2010*, si redige la presente valutazione di incidenza secondo le direttive dell'allegato G al DPR n.357/97.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC/ZSC (Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione). Le ZPS e le ZSC garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. I criteri di selezione dei siti proposti dagli stati membri, descritti nell'allegato III della direttiva Habitat, delineano il percorso metodologico per la costruzione della rete europea denominata Natura 2000.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale..

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a

livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla

complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Tutti i dati riportati nella seguente relazione sono aggiornati a Gennaio 2017 (fonte Ministero dell'Ambiente)

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Norme Europee

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Decisione della Commissione del 22 dicembre 2009 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la *regione biogeografica mediterranea* pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L30 del 2 febbraio 2010.

Norme Nazionali

- D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997, S.O. n. 219/L), come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 06/11/2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30 marzo 2009. "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61)
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009)
- D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006".

Normativa Regionale

- D.G.R n. 803 del 16 giugno 2006 ad oggetto: "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" pubblicata sul BURC n. 30 del 10 luglio 2006;
- DGR 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17/10/2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a *Zone speciali di conservazione (ZSC) e a*

Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati."

- Regolamento regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"* pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010;
- DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009 *"Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania"* pubblicato sul BURC n. 77 del 21 dicembre 2010;
- Regolamento regionale n. 2/2010 *"Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale"* pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010;
- Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza (DECRETI DI INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO);
- Circolare in merito al rilascio del "sentito" ai sensi dell'art.5, comma 7 del DPR 357/1997 e dell'art. 1, comma 4 della LR 16/2014 ai fini delle procedure di Valutazione di Incidenza di competenza regionale e comunale;
- Regolamento regionale n. 3 dell'11 aprile 2018 - Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale);
- Delibera di Giunta Regionale n. 740 del 13 Novembre 2018 - Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla DGR n. 62/2015 (con allegato);
- Delibera di Giunta Regionale n. 895 del 28/12/2018 - Approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania" (con allegato)
- Regolamento regionale 15 luglio 2020, n. 8 "Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 1 (Disposizioni in materia di procedimento di valutazioni di incidenza)";
- Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 - RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA" (Allegato Linee Guida, Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3)
- Delibera di Giunta Regionale n. 613 del 28/12/2021 - Adeguamento degli indirizzi regionali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla parte seconda del

D.lgs. 152/2006 alle recenti disposizioni in materia di semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative.

2. PREMESSA

Il progetto prevede il rilascio del titolo di cui alla *Richiesta di accertamento di conformità a un fabbricato alla frazione Case del Conte nel comune di Montecorice (SA)* per la regolarizzazione di parziali difformità edilizie, (distribuzione interna, aperture e sistemazioni esterne), relative al sub 5, emerse in sede di verifica dello stato legittimo, al fine di rendere l'immobile pienamente conforme alla normativa vigente. Il presente studio è accompagnatorio all'istanza di Valutazione di Incidenza ex post per la richiesta di conformità di cui sopra.

La presente relazione è da intendersi quale studio di valutazione appropriata del progetto in premessa, di compatibilità agli obiettivi di conservazione della ZPS considerata, pertanto si rende necessario ai sensi dell'art.5 della direttiva 79/409/CEE concernente la Conservazione degli Uccelli Selvatici e predisposta secondo l'allegato G del D.P.R 8 Settembre 1997 N. 357, una particolare attenzione sugli habitat, sulle specie animali e su quelle vegetali per le quali il sito ZPS è stato individuato.

Nel rispetto di quanto indicato nelle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.)", il presente Studio di Incidenza ha la finalità di approfondire ed analizzare in dettaglio l'incidenza dell'azione nei confronti dell'integrità dei Siti singolarmente o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto delle strutture e delle funzioni dei Siti stessi e dei contributi che i Siti forniscono alla coerenza della Rete Natura 2000, nonché dei loro obiettivi di conservazione.

Pertanto, come previsto dalle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.)", lo Studio di Incidenza illustrerà pertanto, in modo completo ed accurato, i seguenti aspetti:

- localizzazione e descrizione tecnica dell'intervento;
- raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dall'intervento;
- analisi ed individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000;
- valutazione del livello di significatività delle incidenze;
- individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione;
- conclusioni dello Studio di Incidenza;

3. DESCRIZIONE TECNICA DELL' INTERVENTO E LOCALIZZAZIONE

3.1 Tipologia delle azioni e/o opere

Il fabbricato oggetto di condono è alla frazione Case del Conte , in catasto è contraddistinto con il mappale 444 sub 5 del foglio 12 di Montecorice. L'immobile è stato realizzato con Licenza Edilizia n. 332 del 06.03.1974 e successivamente è stato oggetto di **Condono Edilizio con relativa** Concessione Edilizia in Sanatoria n. 201 del 08.05.2003 (rilasciata a seguito di istanza del 28.03.1986, prot. 1596), relativa al cambio di destinazione d'uso del piano S1.

2.2 Stato di Fatto e di Progetto

Dall'analisi dello stato attuale rispetto ai titoli abilitativi, si riscontra una diversa distribuzione degli spazi interni e una differente configurazione delle aperture esterne.

Nello specifico, con la presente pratica si sanano:

- **Distribuzione interna:** modifiche ai muri divisorii non strutturali e lieve traslazione e modifica di finestre e porte rispetto al progetto assentito (già presenti nel 1976).

- **Pavimentazione esterna:** sistemazione delle aree pertinenziali per la finitura degli spazi scoperti, in quanto tali opere, seppur molto vecchie e probabilmente eseguite in fase di realizzazione del fabbricato non venivano rappresentate nei grafici assentiti.

Tali opere sono conformi alla disciplina urbanistica vigente e non hanno comportato alcun incremento di volume o di superficie utile.

3.2 Dimensioni e/o ambito di riferimento

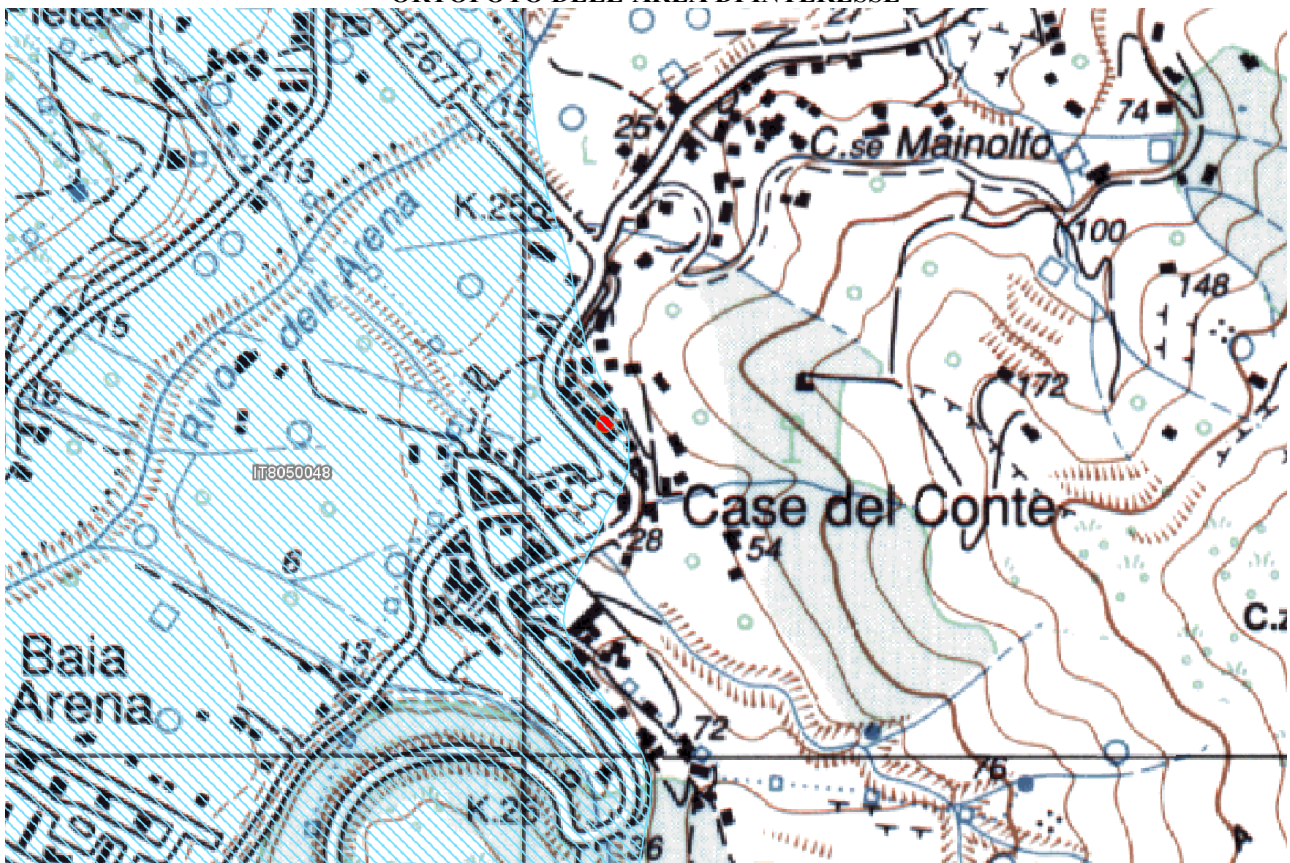
L'area interessata dal progetto di condono è riportata al **foglio n. 12 part. 444 sub 5 del comune di Montecorice** ed è ubicata in una zona periurbana, urbanizzata, in prossimità delle principali vie di comunicazione prettamente agricola con la presenza di oliveti e nocciuleti tipici del contesto. Si può facilmente vedere che l'intervento, in difformità alla Concessione Edilizia originaria, non ha rappresentato uno scenario diverso dal punto di vista del costruito in quanto le difformità sono relative a una distribuzione degli spazi interni e a una diversa configurazione delle aperture

Superficie dell'area ZPS IT8040021	63761 Ha
---	-----------------

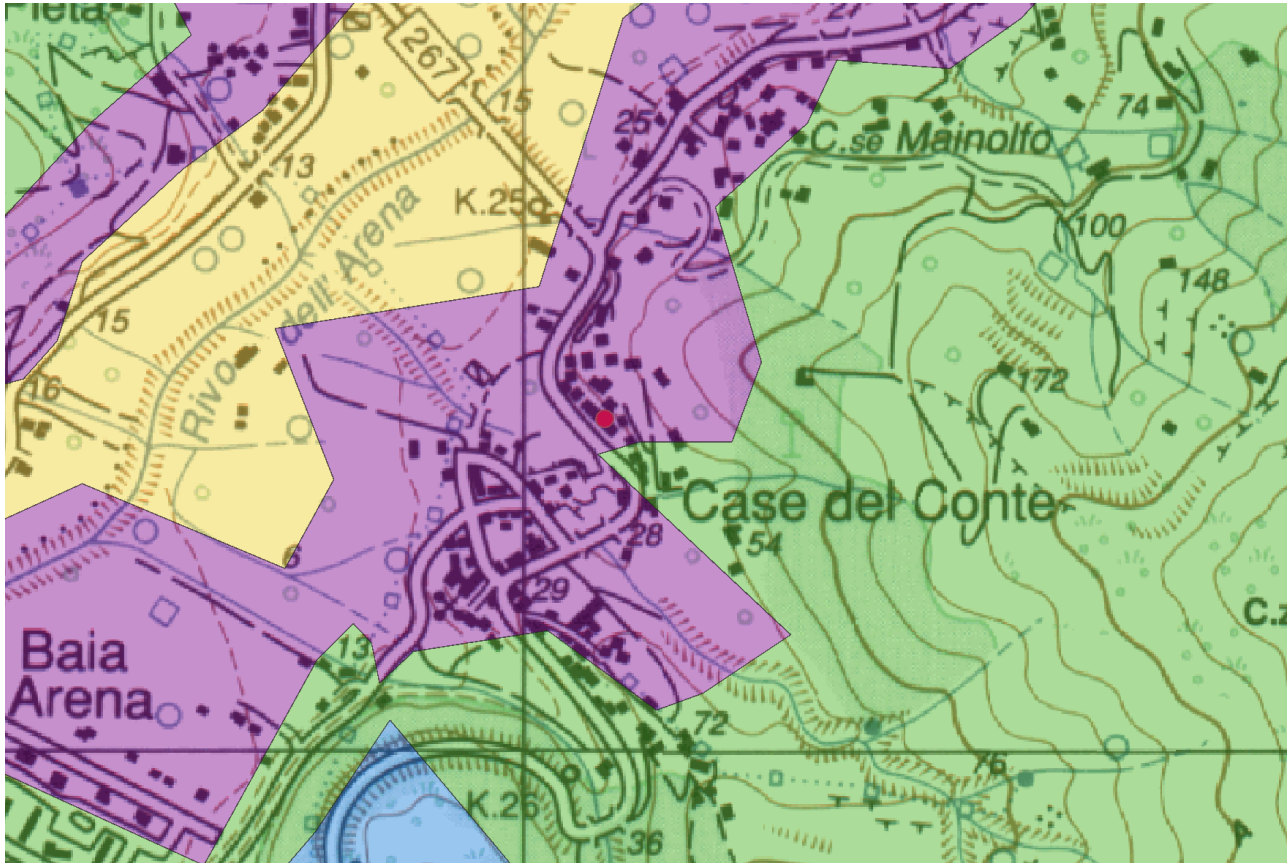
3.3 Localizzazione



ORTOFOTO DELL'AREA DI INTERESSE



STRALCIO I.G.M. – ZPS IT8050048



STRALCIO I.G.M. – PARCO NAZIONALE DEL CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI
Zona D “Urbana e urbanizzabile”

Il territorio comunale è sostanzialmente agricolo: nelle zone collinari prevale la coltura olivicola che si estende anche a quote più basse con i più recenti impianti. Tale coltura caratterizza le diverse frazioni e località; essa è prevalentemente tradizionale e mantiene ragguardevoli superfici con allevamento in forma promiscua. Molto diffusa nell’areale è la coltura del fico allevato sia in forma specializzata che promiscua e la superficie occupata, è in forte espansione, per effetto di conversione di diversi terreni investiti a frutteti e/o a seminativi. La quasi totalità del territorio agricolo, posto alle quote più basse è regolarmente coltivato con prevalenza di uliveti, ficheti e colture ortive in pieno campo.

3.4 Report fotografico







4. RACCOLTA DATI INERENTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO

4.1 Analisi degli strumenti a disposizione per gli aspetti natura 2000

L'analisi degli aspetti Natura 2000 relativamente ai siti interessati dal progetto è stata svolta utilizzando i seguenti strumenti:

- formulari standard e cartografie della Z.P.S. IT8050048 predisposti dal Ministero dell'Ambiente;
- la DGR 795/2017 che individua obiettivi di conservazione generali e specifici per tutti i siti Natura 2000, con riferimento alle specie e habitat presenti.

4.2 Formulario standard della Z.P.S.

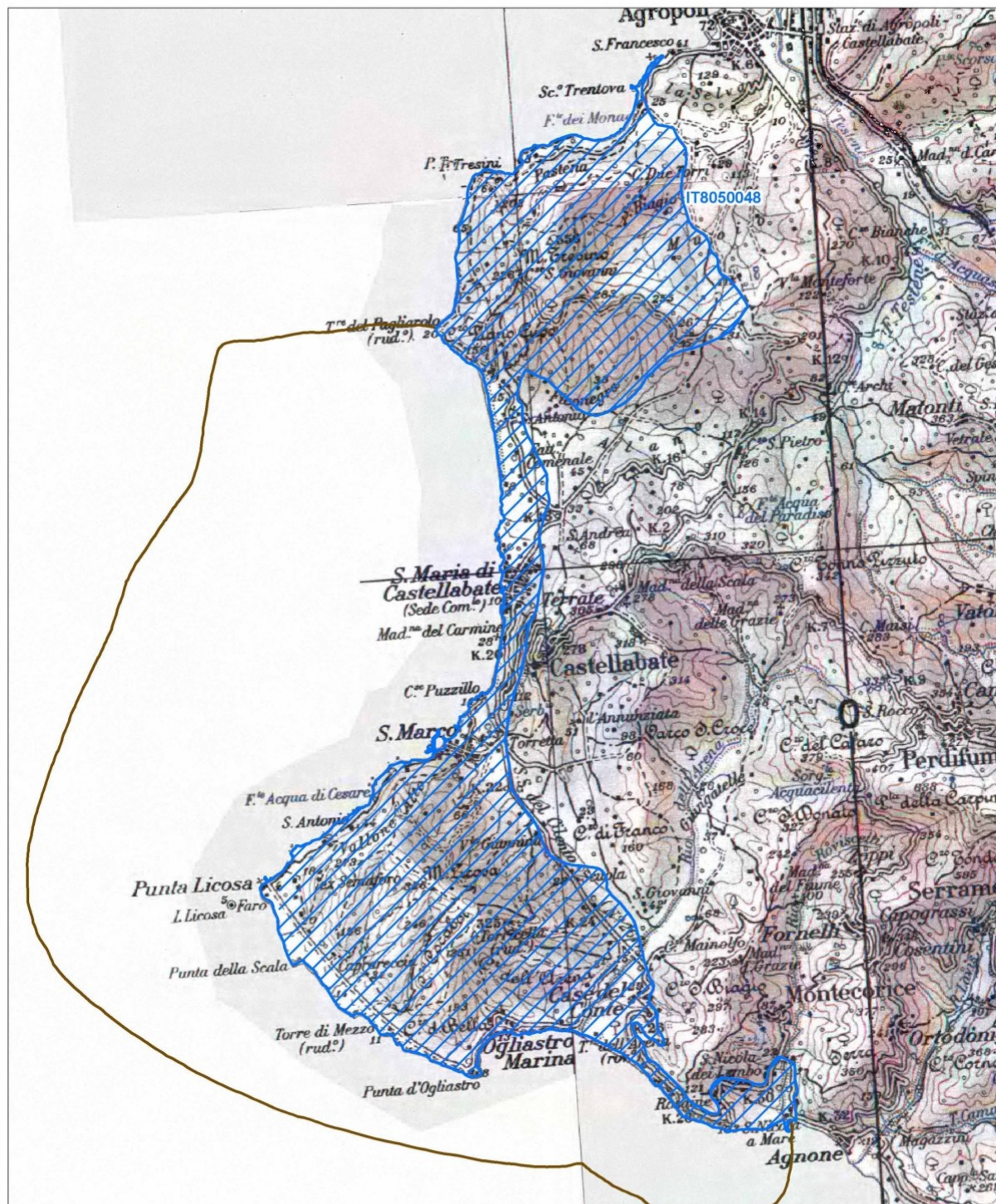


Regione: Campania

Codice sito: IT8050048

Superficie (ha): 2841

Denominazione: Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.5 1 Km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8050048

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Codice sito	Regione bio-geografica	Area [ha]	Latitudine	Longitudine	Altezza minima [m.s.l.m.]	Altezza massima [m.s.l.m.]
IT8050048	Mediterranea	2841	40.24625	14.946501	0	1808
Caratteristiche generali		Descrizione				
Qualità ed importanza		Tratto di costa con scogliere a falesie, modesti promontori di origine arenaceomarnosa (serie Flysch del Cilento), fenomeni di erosione marina. Terrazzi di abrasione marina tirreniani.				
Vulnerabilità		Rischi dovuti principalmente all'intensa urbanizzazione e attività antropiche, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo				
Altre caratteristiche del sito		Tipico ambiente di macchia mediterranea con lembi di foresta di sempreverdi; notevole la presenza di una pineta spontanea di <i>Pinus halepensis</i> . Zona interessante per il passo ornitico. Nidificazione di <i>Sylvia undata</i> . Praterie di <i>Posidonia oceanica</i> .				

Tipi di habitat presenti					Superficie coperta	
N21 Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)					10.0	
N15 Altri terreni agricoli					5.0	
N22 Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni					5.0	
N01 Mare, bracci di mare					10.0	
N05 Spiagge ghiaiose, scogliere marine. Isolotti					10.0	
N08 Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane.					40.0	
N18 Foreste di sempreverdi					10.0	
N09 Praterie aride, steppe					10.0	
Copertura totale habitat					100%	
Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)						
Codice	Tipo	Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1170	Barriere coralline	142.05	B	B	B	A

1240	Falesie marine vegetate delle coste del Mediterraneo con <i>Limonium</i> spp endemica	142.05	A	C	B	B
2260	Dune di sclerofille di Cisto-Lavenduletalia	284.1	B	C	B	B
3170	Stagni temporanei mediterranei	28.41	B	C	B	C
5320	Basse formazioni di <i>Euphorbia</i> vicino alle scogliere	56,82	B	C	B	A
5330	Macchia termomediterranea e predesertica	852.3	A	C	A	A
6220	Pseudosteppa con graminacee e annuali dei Thero-Brachypodietea	284.1				
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	284.1				
9540	Pinete mediterranee con pini mesogei endemici	142.05				

Specie elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	Specie	Nome comune	Gruppo di specie
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Uccelli
	<i>Calonectris diomedea</i>	Berta maggiore	Uccelli
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Sterna nera	Uccelli
A081	<i>Circo aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli
A084	<i>Circo pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli
A207	<i>Columba oenas</i>	Colombaccio	Uccelli

A231	Coracias garrulus	Rullo	Uccelli
A113	Coturnice coturnice	Quaglia	Uccelli
A026	Egretta garzetta	Garzetta	Uccelli
A098	Falco colombario	Merlino	Uccelli
A100	Falco eleonora	Il falco di Eleonora	Uccelli
A103	Falco pellegrino	Pellegrino	Uccelli
A321	Ficedula albicollis	Pigliamosche dal collare	Uccelli
A338	Lanius collurio	Averla dal dorso rosso	Uccelli
A184	Larus argentatus	Gabbiano reale	Uccelli
A181	Larus audouinii	Gabbiano corso	Uccelli
A182	Larus canus	Gabbiano comune	Uccelli
A183	Larus fuscus	Gabbiano minore	Uccelli
A180	Larus genii	Gabbiano dal becco sottile	Uccelli
A176	Larus melanocephalus	Gabbiano Mediterraneo	Uccelli
A179	Larus ridibundus	Gabbiano comune	Uccelli
A069	Mergus serrator	Smergo minore	Uccelli
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	Uccelli
A074	Milvus milvus	Nibbio reale	Uccelli
A160	Numenius arquatus	Chiurlo	Uccelli
A158	Numenius feopis	Chiurlo piccolo	Uccelli
A094	Pandion haliaetus	Falco pescatore	Uccelli
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaio	Uccelli
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	Cormorano (sottospecie continentale)	Uccelli
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	Uccelli
	Sterna sandvicensis	Sterna comune	Uccelli
A210	Streptopelia turtur	Tortora	Uccelli
A302	Sylvia non è data	Parula di Dartford	Uccelli
A286	Turdus iliacus	Tordo sassello	Uccelli
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	Uccelli
1062	Melanargia arrogans	Bianco marmorizzato italiano	Invertebrati

1304	Rinolofa ferrumequinum	Pipistrello ferro di cavallo maggiore	Mammiferi
1303	Rhinolophus hipposideros	Pipistrello ferro di cavallo minore	Mammiferi
1279	Elaphe quatuorlineata	Serpente a quattro linee	Rettili

4.3 MISURE DI CONSERVAZIONE

In merito alle misure di conservazione, previste all'art. 4 del D.P.R. 357/97, che dovevano essere adottate dalle Regioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n.23 del 19 gennaio 2007 sono state approvate le Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Solo successivamente, con Decreto del 17 ottobre 2007⁴, il Ministero dell'Ambiente ha emanato i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) che contengono dei divieti più generali e con la previsione che le Regioni adottino le proprie misure di conservazione entro un termine prefissato e sulla base di quanto previsto nel Decreto. La Regione Campania ha immediatamente adeguato le proprie misure di conservazione con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007 pubblicata sul B.U.R.C. n.13 del 31 marzo 2008, nelle more di una più generale ridefinizione. Tali misure prevedono, oltre a divieti inerenti l'attività venatoria, anche, per le sole ZPS il divieto a:

i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

5. ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le Linee guida regionali chiariscono che occorre: Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche. Inoltre Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'Allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame. Si evidenzia che talune indicazioni (es.

report fotografici, cartografia 1:5000 e 1:25.000, risultato di sopralluoghi, ecc.) non sono riferibili a pianificazioni inerenti aree molto vaste che comprendono molti siti. È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000. Tale verifica dovrà evidenziare le misure/interventi/progetti per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio, è possibile escludere incidenze significative negative e quelli per i quali, invece, non è possibile in sede di pianificazione/programmazione escludere incidenze significative negative; per questi ultimi, quindi, la necessità di sottoporre il progetto o l'intervento a valutazione di incidenza (screening o valutazione appropriata) andrà effettuata ad un livello di dettaglio superiore e più definito. Gli esiti della verifica dovranno essere motivati e tener conto della tipologia di misura/progetto/intervento e della localizzazione. Pertanto, le linee guida fissano le componenti abiotiche e biotiche cui estendere lo studio e chiedono di stimare gli effetti indotti dall'iniziativa tenendo conto anche delle altre e diverse iniziative presenti in un intorno significativo. Gli obiettivi principali di conservazione del sito sono identificabili nella tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato. Le interferenze potenziali della realizzazione degli interventi ed azioni previste, sono principalmente:

- il consumo di suolo e quindi la sottrazione di habitat di interesse comunitario;
- fenomeni di inquinamento per per immissioni e scarichi in acque, aria e suolo;
- la modifica del regime delle acque;
- il disturbo alla fauna.

Per la valutazione delle interferenze si è fatto riferimento alle seguenti verifiche:

- a) Verifica di coerenza con gli obiettivi della direttiva e finalità di istituzione del sito;
- b) Verifica della potenziale sottrazione di habitat comunitario;
- c) Verifica di incidenza sulle specie presenti nel sito.

La realizzazione dell'opera di progetto non ha comportato impatti sugli elementi ambientali e paesaggistici interessati. A tal fine, comunque, individuato lo scenario in cui operiamo, considerando il paesaggio e le relazioni esistenti tra le diverse componenti ambientali e tenuto conto della rilevanza di pubblica utilità dell'opera progettata, occorre effettuare una distinzione tra gli impatti temporanei e quelli permanenti, ovvero manifesti sul territorio anche successivamente alla fase finale della cantierizzazione e della

realizzazione dell'opera a suo tempo in quanto la presente consiste in una valutazione ex post degli effetti della costruzione sul Sito. In considerazione di quanto evidenziato possiamo indicare come impatti di scarsa rilevanza quelli che interessano le componenti ambientali "atmosfera", "acqua", "insediamenti - infrastrutture" e "beni culturali", in quanto sia la fase di cantierizzazione che quella di gestione dell'opera non hanno e non implicano particolari risentimenti e/o situazioni di incompatibilità. Le componenti ambientali di cui sopra non subirebbero variazioni in grado di incidere sulle caratteristiche delle unità di paesaggio, per come rinvenute durante la fase di sopralluogo anche prima della realizzazione dell'opera.

Le trasformazioni relative alla realizzazione del fabbricato con l'abuso realizzato non hanno comportato significativi impatti. Accanto alla valutazione degli impatti relativi agli elementi ambientali individuati è importante precisare che non esistono impatti relativi alla temporaneità in quanto non esiste un cantiere, mentre quelli di tipo permanente sono nulli proprio perché il fabbricato in questione è collocato in un'area antropizzata dove il territorio risulta urbanizzato.

Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità. Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto e alla fase di operatività;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

6. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Nello specifico per ogni interferenza è stato espresso un giudizio motivato sul grado di influenza dell'opera, in relazione alla tipologia e alla qualità dell'habitat. Come previsto dalle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.)", agli effetti individuati e descritti sono stati definiti ed associati i seguenti differenti **livelli di significatività**:

- nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito);
- bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza);
- media (significativa, mitigabile);
- alta (significativa, non mitigabile).

Tenendo conto della specificità ed idoneità del territorio interessato sono stati espressi giudizi di impatto sulle componenti floristiche e faunistiche, riferite a ciascuna porzione dell'intervento.

Intervento	Flora		Fauna	
	Impatto	Note	Impatto	Note
<i>Realizzazione del fabbricato con le difformità riscontrate</i>	<i>Nulla</i>	<i>Area antropizzata</i>	<i>Nulla</i>	-
<i>Utilizzo</i>	<i>Nulla</i>	<i>Area antropizzata</i>	<i>Basso</i>	<i>Disturbo limitato alla urbanizzazione esistente</i>

Significatività degli impatti sulle specie

Sulla base delle caratteristiche floristiche e faunistiche dell'area si valuta in generale un impatto nullo rilevante sulla flora e sulla fauna presenti. Per quanto attiene alla componente faunistica, gli impatti sono collegati in fase di utilizzo del fabbricato in un'area ormai urbanizzata e priva degli elementi caratteristici della Zona di interesse.

Per l'analisi degli effetti sugli habitat si sottolinea che, con criterio gerarchico, il livello massimo di impatto è attribuito alle tessere ambientali in cui ricorre un habitat prioritario ai sensi della Dir. 92/43/CEE, considerato che si tratta di ambiti che assumono un valore elevato in termini qualitativi (continuità ecologica, maturità strutturale, ricchezza di specie di pregio) e dunque di necessità di conservazione. Il progetto in questione non caratterizzandosi per alcuna invasione o compromissione di habitat ha un impatto nullo sugli habitat presenti.

Sulla base della caratterizzazione degli aspetti naturalistici dell'area si rilevano impatti non significativi sulla vegetazione, in considerazione dell'assenza di occupazione di habitat di interesse comunitario. Più in generale, gli interventi non incidono sulla conservazione di alcuna tipologia di habitat a scala di Z.P.S.

6.1 Interferenze sulle componenti abiotiche:

In nessuna delle fasi necessarie alla realizzazione dell'intervento si evidenzia la possibilità di interferire sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Si ritiene di non dover segnalare alcuna interferenza temporanea e permanente.

6.2 Interferenze sulle componenti biotiche:

Alla luce di quanto sopra esposto, non si ritiene che ci siano interferenze dirette con le componenti vegetazionali, con la componente faunistica, l'unica interferenza potrebbe

essere data dal disturbo/rumore apportato dal traffico dei veicoli nonché dalla presenza di illuminazione in fase di regime. Bisogna però ricordare che la presenza dei veicoli è inevitabile per la strada presente, come pure l'illuminazione, fermo restando la presenza della pubblica illuminazione sulla Via pubblica. Non è stata realizzata nessuna nuova viabilità in quanto il tutto si lega alla già presente antropizzazione dell'area.

Da quanto sopra evidenziato si può assumere come sia irrilevante l'interferenza delle opere realizzate con l'habitat dell'area.

6.3 Produzione di rifiuti

In fase di esercizio c'è produzione di rifiuti qualificabili in rifiuti urbani che sono comunemente smaltiti tramite la raccolta porta a porta garantita a livello comunale.

6.4 Inquinamento e disturbi ambientali

In fase di regime non è prodotto alcun inquinamento elettromagnetico tale da incidere sugli habitat, sulla flora e fauna presente. In fase di costruzione lo smaltimento è stato garantito come per legge presso siti di smaltimento certificati.

6.5 Rischio di incidenti a causa delle sostanze e le tecnologie utilizzate

Non si ritiene di dover segnalare la possibilità di gravi rischi infortunistici perché la natura dell'intervento non ha previsto in fase di realizzazione del progetto l'uso di particolari sostanze o tecnologie.

7. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione agli impatti descritti analiticamente sulle singole componenti ambientali si ritiene che l'opera progettuale anche in fase di esercizio, siano nulli. Per quanto riguarda invece gli impatti di tipo visivo che rientrano nella categoria di quelli permanenti gli interventi di mitigazione/prevenzione e gli accorgimenti da poter utilizzare sono ininfluenti poiché non diminuirebbero significativamente il livello di impatto sul paesaggio circostante. Tenuto conto delle valutazioni comparative effettuate relativamente alla fase ante operam, di cantierizzazione e di messa in esercizio del fabbricato la cui collocazione ricade nell'area vincolata suddetta, considerato che la maggior parte degli impatti si riferiscono alla fase di cantierizzazione e tali impatti possono essere ritenuti "temporanei" e di "breve durata"; valutate le possibilità e le eventuali situazioni di mitigazione, si rileva che gli

impatti, ad eccezione di quelli strettamente concernenti alla messa in esercizio dell'opera (impatto visivo), non abbiano bisogno di alcun tipo di mitigazione in quanto nulli.

L'analisi delle varie componenti ambientali e degli elementi di impatto ad esse correlati hanno permesso di fare una valutazione qualitativa degli effetti negativi di breve termine e di lungo termine che l'intervento ha comportato sull'ambiente circostante. Per ciascuna componente ambientale non sono emersi fattori negativi di lunga durata, in grado di influenzare l'ambiente circostante; la realizzazione dell'opera ha interessato un'area che per le sue caratteristiche geografiche, orografiche, paesaggistiche, storico – architettoniche non ha subito modificazioni e trasformazioni radicali.

L'uso delle risorse naturali ha riguardato l'occupazione dell'area interessata al progetto nella fase di cantiere, e la fruizione del luogo in fase di esercizio. Si sottolinea, comunque, che tutti i materiali e tutte le risorse utilizzate non sono endemiche del sito d'interesse, ma provengono da fonti esterne all'area della Rete Natura 2000, non causando così consumo di risorse, habitat e specie del sito protetto.

FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITA': visto che la collocazione dell'opera risulta adiacente alla via comunale, non è stato necessario realizzare nessun'altra strada di accesso;

REALIZZAZIONI DI SCARICHI: anche per gli scarichi delle acque bianche è utilizzata la rete di fossi e canali già presente in situ.

INQUINAMENTO ACUSTICO: il rumore è stato una fonte di inquinamento temporaneo in fase di cantiere mentre per quanto riguarda la fase di regime è nullo.

INQUINAMENTO LUMINOSO: l'eventuale illuminazione non è maggiore di quella pubblica già presente nell'area.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: non è prodotto nessun inquinamento elettromagnetico tale da essere nocivo per specie presenti, come da normative vigenti.

8. CONCLUSIONI

In sintesi, gli impatti dovuti all'intervento non risultano indurre effetti negativi significativi sull'integrità degli habitat e sulle specie della Z.P.S.

In riferimento agli obiettivi di conservazione della Z.P.S., il progetto non ha prodotto effetti significativi su specie, habitat e/o habitat di specie per i quali il sito è stato designato, né comporta un impatto significativo sugli obiettivi di conservazione fissati per gli stessi. Gli impatti principali, connessi sostanzialmente con il disturbo indotto dalla fase di cantiere, sono comunque stati temporanei e non hanno inciso negativamente sul sito in questione.

In conclusione, gli studi effettuati per verificare la compatibilità del presente progetto con le previsioni e prescrizioni dei piani vigenti e la normativa tecnico-ambientale in vigore, non hanno evidenziato criticità prevedibili tali da aver avuto impatti negativi e/o significativi sul sito.

Castellabate, 06/05/2026

Il tecnico
(Dott.ssa Agronomo Di Giaimo Francesca)

